

Cornelio, morto esule a Civitavecchia e traslato in un secondo tempo a S.Callisto: la sua tomba reca l'appellativo, aggiunto in un secondo tempo, di *martyr*. Il dipinto col Buon Pastore, che decora la cripta e che allude chiaramente a Cristo, è databile alla metà del III secolo ed è realizzato con rapidissima tecnica compendiarla. Alla regione primitiva del cimitero appartengono anche i cubicoli detti dei Sacramenti, perché i soggetti delle pitture che li decorano alludono al Battesimo e all'Eucaristia. Gli affreschi sono databili alla prima metà del III secolo e vi compaiono storie di Giona, il Miracolo della sorgente nel deserto, il Pescatore evangelico, il banchetto dei 7 discepoli al lago di Tiberiade, la Guarigione del paralitico, il Battesimo di Gesù, il Sacrificio di Abramo e un Banchetto eucaristico nel quale, accanto a un tavolo con sette figure sono rappresentati un pesce e alcune ceste allusive al miracolo della moltiplicazione dei pani. La cripta di S.Cecilia conserva la tomba della martire con la copia della statua del Maderno e alcuni affreschi del VII-VIII secolo.



*ASSOCIAZIONE*

*In Novitate Radix*

Don Mimmo Repice 3398830420

E-mail: [in.novitate.radix@gmail.com](mailto:in.novitate.radix@gmail.com)

*ASSOCIAZIONE*

*In Novitate*

*Radix*



**Visita alle  
Catacombe di  
San Callisto  
Roma**

La visita alla catacomba di s. Callisto, tra le più importanti di Roma, è per noi, iconografi della Chiesa di Roma, occasione per riflettere sulla nostra vocazione.

Scendendo nelle profondità della terra di Roma, fecondata dal sangue dei martiri, visitiamo le tombe di coloro che hanno reso la loro “bella testimonianza” a Cristo Signore e che sono stati il seme da cui noi siamo germogliati.

Contempliamo i segni e le immagini degli eventi costitutivi della nostra fede e chiediamo al Signore, attraverso l’offerta dei nostri “talenti”, la capacità di testimoniare ciò che crediamo, speriamo e celebriamo, come hanno fatto i martiri, nostri maestri nella fede, nell’attesa della comune Risurrezione.

La catacomba di S.Callisto è il più antico cimitero ufficiale della comunità cristiana di Roma.

Il complesso ebbe origine da un’area cimiteriale all’aperto, appartenente, secondo Giovanni Battista De Rossi, alla famiglia dei Cecili, e prende nome dal diacono Callisto che sotto papa Zefirino (199-217) fu preposto all’amministrazione del cimitero e che, divenuto papa (217-22), lo ingrandì notevolmente. Ben nove pontefici del III secolo vi trovarono sepoltura e dettero il nome alla cripta che li accoglie. Il complesso cimiteriale si sviluppa in alcuni punti anche su cinque piani e le sue gallerie hanno uno sviluppo di oltre dieci chilometri. La zona più antica è situata a destra dell’Appia, uscendo da Roma, e contiene pitture del II secolo. La conoscenza dell’ubicazione di S. Callisto, come delle altre catacombe, era andata perduta dopo la traslazione delle reliquie dei martiri nelle chiese dell’interno della città e tutte le “memorie” della zona Appia Ardeatina avevano finito per concentrarsi nel solo luogo che si continuava a visitare: S.Sebastiano.

S.Callisto fu individuata casualmente dal De Rossi il quale, visitando nel 1849 la vigna Amendola, vi rinvenne alcuni frammenti dell’epitaffio di papa Cornelio (251-53) che gli permisero di identificare la regione cosiddetta di Lucina. La vigna fu subito acquistata da Pio IX e il De Rossi continuò gli scavi, trovando nel 1854 la cripta dei papi e nel 1856 il cubicolo del diacono Severo. La cripta dei papi accoglie le sepolture dei pontefici che regnarono tra il 230 e il 283: Ponziano (230-33), Antèrote (236), Fabiano (236-50), Lucio (253-54), Stefano (254-57), Sisto II (257-58), Dionigi (259-68), Felice (269-74), Eutichiano (275-83). Accanto a loro riposano tre vescovi africani morti durante un viag-

gio a Roma: Urbano, Numidiano e Ottato. La cripta è un ambiente a pianta rettangolare illuminato da un lucernario con loculi e nicchie per sarcofagi ricavate nelle pareti laterali. Sulla parete di fondo una lastra marmorea, ricomposta dal De Rossi, reca un carme composto da papa Damaso (366-84) in caratteri filocaliani in onore dei martiri e del vescovo deposti nella catacomba.

Nel cubicolo che il diacono Severo, col permesso del papa Marcellino (296-304), fece scavare per la propria sepoltura e per quella dei suoi, su una transenna marmorea è situata una iscrizione; in essa per la prima volta il vescovo di Roma viene chiamato papa. Di fronte a quello del diacono Severo è situato il cubicolo dei 5 santi, ornato da un affresco raffigurante sei personaggi, Dionisia, Nemesio, Procopio, Eliodora, Zoe, Arcadia, in atteggiamento di oranti in un giardino fiorito; ogni personaggio reca scritto a lato il proprio nome e l’augurio “in pace”. L’affresco è databile all’inizio del IV secolo e le figure sono dipinte con una tecnica cosiddetta compendiarla, un tipo di pittura in cui le figure sono rese con poche pennellate essenziali.

Uno dei nuclei più antichi del complesso cimiteriale di S.Callisto è la cripta di Lucina. Da essa prese avvio il De Rossi nella scoperta degli altri ambienti della catacomba. Vi fu sepolto papa